

È un testo molto bello, una bozza di approccio a come affrontare la vita comunitaria. È il primo testo che parla così nettamente di temi fondamentali di vita fraterna. Innanzitutto specifica che la comunità cristiana è fatta di gente comune che pecca, scandalizza e che è scandalizzata. Il male c'è, e noi non ne siamo preservati. Il peccato c'è anche in noi, non di meno negli altri, anzi, se uno è cristiano è quello che capisce di averlo. Chi non è cristiano accusa invece gli altri, normalmente. Quindi, di fatto il cristiano è quello che si sa peccatore e graziato.

Direi che sono le caratteristiche fondamentali della comunità cristiana, un popolo che si trova come tutti in questo mondo con scandalo e peccati, dove si vive però l'accettazione e il perdono, per questo è necessario un aumento costante di fede.

Ora disse ai suoi discepoli: è inaccettabile che gli scandali non avvengano; tuttavia ahimè per colui attraverso cui avvengono. Meglio per lui se una pietra da mulino è posta attorno al suo collo e viene gettato nel mare, piuttosto che scandalizzi uno solo di questi piccoli. Attenti a voi!

Si può leggere il testo in molti modi, bisogna cercare innanzitutto circa sette-otto miliardi di pietre di macina da mulino, però occorre farle fabbricare dai più zelanti che poi le legheranno al collo così da gettare tutta l'umanità nel mare. Questo è pressappoco quello che fa il cristiano medio.

Ricordate la parabola della zizzania? Il seminatore va e semina buon grano, poi cresce anche la zizzania. Chi l'ha fatto? È passato il nemico e allora i discepoli dicono: maestro, andiamo a tirarla su? E cosa risponde Gesù? Lasciate stare, crescano insieme, se tu estirpi la zizzania estirpi anche il grano. Perché? La zizzania è il male, se tu non sai perdonare il male, non hai misericordia, sei tu zizzania! Se tu condanni il fratello che sbaglia, sei contro Dio che lo ha salvato e lo ama.

Nel testo si tocca il tema dello scandalo che non è un semplice peccato, perché lo scandalo è qualcosa di peggio. Ricordate quando i due discepoli, Giacomo e Giovanni precedono l'arrivo di Gesù in Samaria e questi non lo accolsero perché sapevano che era diretto a Gerusalemme? Dinanzi alla non accoglienza Giacomo e Giovanni dissero: questo è un fatto scandaloso mandiamo fulmini dal cielo, diamo un buon esempio perché così vanno trattati i peccatori, in modo che abbiano tutti il buon esempio e vengano sterminati, così rimaniamo noi giusti. Che ragionamento diabolico.

Gesù dice: *è inaccettabile che non avvengano scandali*, cioè devi accettare. La parola accettare è la parola fondamentale del Vangelo. Dio chi è? È colui che accoglie tutti, la stessa parola di accogliere, accogliamo che ci siano gli scandali, non puoi non accoglierli, perché se non accetti gli scandali e vai contro quelle persone, tu sei contro la misericordia e quindi sei contro Dio. Avete mai visto Dio che è andato a impedire uno scandalo? Avete mai visto Dio andare a tagliare la mano al ladro perché non rubi? Noi faremmo così, useremmo la legge del taglione. E perché Dio non fa come noi? E perché noi cristiani ci ostiniamo a far così? Perché non abbiamo la misericordia di Dio, perché il male che è in noi, visto nell'altro, si vede benissimo, condannato in lui mi sento bravo io. Il male è dentro di noi ed è lo stesso che induce me e gli altri. Quindi non si può non accettare.

Se questo è il profilo della Chiesa, una comunità nella quale avvengono scandali, nella quale si fa l'esperienza del peccato, proprio per questo in essa si fa richiesta di bisogno di accrescere la fede.

Però credo che c'è sempre questa tentazione costante in noi e nella chiesa di tutti i tempi, costruire una società di perfetti. Dobbiamo pensare invece che la comunità sia qualcosa di più, volutamente imperfetta non accetta delle scorciatoie di presunte perfezioni che sono poi semplicemente un estendere la nostra immagine e somiglianza al posto di quella di Dio, fundamentalmente.

Gesù dice: **ahimè**, per colui attraverso cui avvengono gli scandali. È importante questo ahimè che la Bibbia traduce guai, ma il guaio è sempre un ahimè. Ahimè, lo scandalo, il male dello scandalo ricade su Gesù, la croce è il grande scandalo e Dio si presenta su di essa come bestemmiatore, maledetto, abbandonato da Dio: è lo scandalo assoluto. Egli porta su di sé il male del mondo. Non è che il nostro accettare gli scandali sia tutto un va bene così. No, no, l'ahimè sta proprio nel dire: sento io il male dello scandalo che fa l'altro e porto io il male su di me. È la croce di Cristo, paga Lui, non è che lo fa pagare all'altro. La croce sarà questo ahimè.

Lo scandalo è la peggior morte che ci sia, perché non solo ammazzo me, ma ammazzo l'altro. Quindi Gesù denuncia la gravità dello scandalo ma non per questo lo impedisce, non so se è chiaro. Non è che fa leggi apposite, facciamo venire fulmini dal cielo o mettiamo sanzioni particolari o mettiamo una dose maggiore di inferno. No, allo scandalo risponde con l'ahimè, con la croce, dove Lui sarà fatto maledizione e peccato, scandalo assoluto per tutti noi e porterà su di sé il male del mondo.

Quindi è serio lo scandalo, per cui dice non fateli, cioè tollerateli negli altri ma attenti a voi, non fateli per favore. E per non farli bisogna accorgerci che li facciamo. Quanti scandali diamo? Anche noi di Chiesa, con la ricerca del potere, del dominio, il non rispetto della libertà delle coscienze.

Una parola anche su questi piccoli di cui si parla. Come identifica Luca i piccoli? Non necessariamente sono i bambini, anzi, probabilmente non pensa ai bambini ma a quelle persone che sono i deboli nella comunità, quelli che hanno una fede meno sicura, che fanno più fatica nel seguire il passo della comunità. Anche verso i piccoli facciamo una grande fatica ad accettare l'imperfezione che viene da questa condizione.

Gesù ha scandalizzato tranquillamente i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani, tutte le persone potenti, intelligenti e sapienti li ha scandalizzati tutti; ma la gente no, perché lo capiva. Noi invece scandalizziamo i piccoli per non scandalizzare i potenti in genere, vero? Perché il perbenismo è non scandalizzare il potente ed è per questo che i suoi han detto a Gesù, ma tu sei pazzo! Mettiti d'accordo con quelli li è poi vedrai che le cose ci vanno meglio. E invece no, Gesù non ha scandalizzato i piccoli, ma gli altri sì, è ancora adesso ci scandalizza.

Non a caso fu ucciso dai sommi sacerdoti che rappresentano il potere politico religioso, dagli anziani che sono il potere economico e dagli scribi che sono il potere culturale a servizio degli altri tre. È Vangelo eh! I piccoli sono una razza del Vangelo. Sono gli emigrati, i nudi, i carcerati, quelli che non contano, quelli che quando li incontriamo ci giriamo dall'altra parte, quelli che non vogliamo, quelli che desideriamo che vadano via da noi.

Ricordati che gli altri sono l'Altro, sono Cristo. Ciò che avete fatto ad uno degli ultimi lo avete fatto a me.